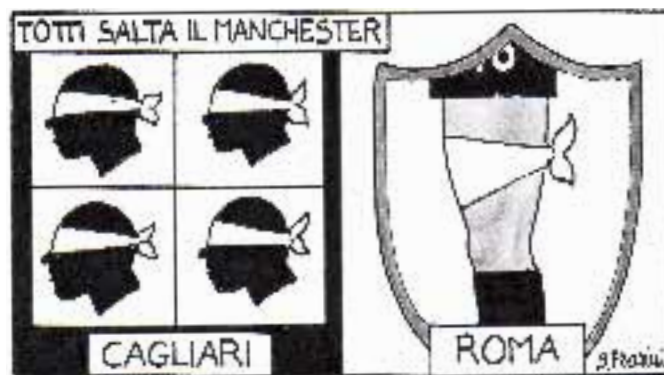


Nazista

Il presidente della Formula Uno, Max Mosley è stato messo alla gogna dal tabloid londinese «News of the world» che di lui scrive «è un perverso sessuale sadomasochista»: sulla base di un video si vede Mosley che fa giochi nazisti in un'orgia con cinque prostitute, pagate 2500 euro e travestite da prigioniere di un lager



IN TV

■ **11,00 Skycalcio**
Calcio Le Mans-Lione
■ **11,15 SkySport2**
Rugby Tigers-London
■ **12,40 SkySport3**
Tennis Masters di Miami
■ **12,55 La7**
Sport 7
■ **13,30 Eurosport**
Tennis Torneo Wta
■ **14,00 SkySport2**
Basket Bologna-Roma
■ **16,00 Eurosport**
Snooker

■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **18,45 Eurosport2**
Snowboard
■ **20,20 SkySport2**
Volley Perugia-Padova
■ **20,45 RaiSportSat**
Calcio Pescara-Crotone
■ **21,00 Skycalcio**
Calcio Bolton-Arsenal
■ **0,00 Eurosport**
Eurogoals
■ **1,00 SkySport2**
Nba Pacers-Heat

Volata Champions, ora l'Udinese fiuta l'Europa

Tripletta bianconera, battuta la Fiorentina (3-1). Inler trascinatori: gol e assist per Di Natale

di Luca De Carolis / Udine

POLMONE A settembre non lo conosceva quasi nessuno, ma ora è uno dei migliori centrocampisti della serie A e ieri ha trascinato l'Udinese a una vittoria pesante contro la Fiorentina. Un successo nel segno di Gokhan Inler, 23enne centrocampista svizzero e



Inler e Santana Foto LaPresse

motore dei bianconeri. Che adesso sognano in grande, perché il quarto posto è distante solo tre punti. Cioè il margine rimasto ai viola sulla squadra di Marino, spregiudicata e spettacolare. Proprio come la gara di ieri, disputata a grande ritmo nonostante i 21 gradi di Udine. Fedeli alla loro fama di squadre offensiviste, Udinese e Fiorentina hanno giocato a viso aperto. A partire meglio erano stati i viola che, privi di Mutu e con Pazzini unica punta, al 7' avevano avuto la palla del vantaggio con Kuzmanovic. Ma il tiro del centrocampista era centrale, e Handanovic ha respinto. Così poco dopo a colpire è stata l'Udinese, a cui Inler ha dato il vantaggio con una botta dai venti metri. Una rete che galvanizzava il centrocampista, stantuffo di un'Udinese che nella prima frazione prevalse in ogni zona del campo. La Fiorentina ha però costruito una grande occasione con Montolivo, che ha scosso il palo con un tiro dal limite. La migliore azione dei viola, piuttosto lenti e con Pazzini troppo isolato. Per rimediare, a inizio ripresa Prandelli ha inserito due attaccanti, Osvaldo e Vieri, per Montolivo e Jorgensen. Mosse azzeccate perché, dopo due occasioni in contropiede per l'Udinese, i viola realizzavano il pareggio proprio con il neo entrato Vieri, bravo a colpire di testa su torre di Pazzini. Il gol stordiva i padroni di casa, che per qualche minuto subivano la

Fiorentina. Ma nel miglior momento dei viola, Inler cambiava di nuovo il corso della gara. Dopo aver saltato Donadel, il centrocampista ha pescato Di Natale a metà campo che, dopo una discesa palla al piede di 60 metri, ha battuto Frey con un tiro sul primo palo. Una rete da manuale del contropiede, favorita però dalla cattiva disposizione della difesa viola. Troppo alta, nell'illusione di poter vincere una partita in cui nel finale l'Udinese ha dilagato. Complicata la stanchezza degli ospiti (la Fiorentina è la squadra che finora ha giocato di più), i bianconeri spuntavano da ogni parte. E al 32' Quagliarella segnava la rete della sicurezza, deviando in scivolata dopo la respinta di Frey sul suo colpo di testa. La partita finiva qui, per il disappunto di Prandelli: «Siamo stati ingenui sul secondo gol: peccato, perché abbiamo giocato bene». Soddisfatto invece Marino: «Dobbiamo continuare così».



La disperazione di Alberto Gilardino per l'ennesima sconfitta milanista a San Siro Foto di Antonio Calanni/Ap

SAN SIRO Colpo dell'Atalanta, gol di Floccari, Langella e Maldini. Pirlo fallisce il pari su rigore. Galliani contro Brighi

Il Milan crolla e se la prende con l'arbitro

L'ennesimo tonfo casalingo, di chi non sa più essere grande. Ieri il Milan è stato battuto a San Siro da un'Atalanta veloce e organizzata, sprecando allo scendere la possibilità del pareggio con l'errore dal dischetto di Pirlo. Ma il rigore fallito non può essere un alibi, come non può esserlo l'incerto arbitraggio di Brighi, contro cui l'ad rossoneo Galliani ha sbraitato negli spogliatoi («Non commento le partite decise dagli arbitri»). La verità è che il Milan nel primo tempo ha sbagliato quasi tutto, e che nella ripresa si è rimesso in partita soprattutto grazie all'orgoglio. Il gioco è solo un lontano ricordo, come ammette Ancelotti: «Stiamo facendo

molto male, e ora le prove d'appello sono finite». Come confermano i numeri: quest'anno i rossoneri hanno vinto solo quattro volte a San Siro, dove ieri hanno rimediato la quarta sconfitta interna. Merito anche dell'Atalanta, passata in vantaggio grazie a Floccari (il migliore degli ospiti) attorno alla mezz'ora, e che un quarto d'ora dopo ha raddoppiato con una splendida rete di Langella che, su passaggio di Floccari, ha saltato con un colpo al volo Oddo e poi ha battuto Kalac. Negli istanti finali del primo tempo, Ferreira Pinto ha avuto la palla del terzo gol ma, solo davanti al portiere, ha sparato alto. Così il Milan, con Paloschi al posto del

l'impalpabile Gilardino, restava in corsa, e nella ripresa iniziava il suo confuso assalto alla porta avversaria. Nel giro di pochi minuti Brighi annullava giustamente un gol a Seedorf per fuorigioco, poi negava ai rossoneri un rigore, invocato per un intervento dubbio di Rivalta su Ambrosini. Quanto bastava per far saltare i nervi al Milan, mentre dall'altra parte l'Atalanta continuava a fare male con le sue ripartenze, e con Doni falliva il tris. Brighi annullava un'altra rete ad Ambrosini per fallo sul portiere, e la temperatura in campo saliva ancora. Nel finale, lo stoico Maldini trovava il gol di testa. Poi è stato il caos: Nesta si è preso il rosso diretto

per proteste, ma pochi secondi dopo Brighi ha fischiato il rigore per fallo (netto) di Rivalta su Ambrosini. Dopo lunghe proteste, Pirlo ha calciato dal dischetto, ma Coppola ha indovinato l'angolo, deviando in corner. La prodezza con cui ha regalato una meritata vittoria ai nerazzurri, per l'ira di San Siro, che ha riservato al Milan una caterva di fischi. «Ma è normale che il pubblico sia dispiaciuto, perché in casa sinora abbiamo fatto malissimo» commenta Ancelotti. Che non riesce a consolarsi con la sconfitta della Fiorentina: «Non va bene comunque, dobbiamo fare qualcosa». Perché per un Milan così l'Europa è un miracolo.

VIGILIA Infortunio Roma perde Totti: niente Manchester

Senza Totti, ma con l'affetto di 4.000 tifosi, prima della partita dell'anno. La sfida di domani all'Olimpico tra Roma e Manchester United, che Totti dovrà guardare dalla tribuna. Sabato scorso contro il Cagliari il capitano giallorosso si è procurato una «lesione muscolare della loggia dei flessori della coscia sinistra», come recita il bollettino medico. Un infortunio acuito forse dalla generosità dell'attaccante, rimasto in campo nonostante il dolore alla coscia, forte già nel primo tempo. Ma Totti voleva aiutare i compagni in una partita fondamentale per la corsa scudetto, e ha stretto i denti. La vittoria però non è arrivata, e domani l'attaccante dovrà saltare l'attissima gara contro i Red Devils. La speranza è quella di recuperarlo per la partita di ritorno, ma intanto la Roma dovrà fare a meno di un elemento fondamentale anche a livello caratteriale. La tegola non ha però placato l'entusiasmo dei tifosi giallorossi che ieri, complice la giornata primaverile, hanno preso d'assalto Trigoria. A sostenere con cori e striscioni la squadra di Spalletti erano in 4.000. Una folla festante, piena di famiglie, che sperava di poter assistere all'allenamento dei giallorossi. La società però ha lasciato chiusi i cancelli. Una scelta presa con filosofia dai tifosi, vicini alla Roma, nonostante l'occasione persa di sabato. Vincendo a Cagliari, i giallorossi sarebbero andati a -2 dall'Inter, e avrebbero acquisito morale: ossigeno prezioso prima della gara contro il Manchester United. Una corazzata che sabato si è liberata con un largo 4 a 0 dell'Aston Villa. Spalletti predica calma: «Stiamo preparando questa sfida con tranquillità, essenziale per esprimere le proprie caratteristiche e le proprie qualità. In partite così particolari, bisogna stare molto attenti all'aspetto emotivo». Un nemico pericoloso quanto Cristiano Ronaldo o Wayne Rooney, che ieri è stato chiaro: «La Roma mi porta bene, le ho già segnato tre gol». Il tecnico degli inglesi, Ferguson, ha invece riassunto così il momento della sua squadra: «Non siamo mai stati così forti come adesso». Lo United insomma si sente superiore, e non lo nasconde. Ma Spalletti ci crede: «Abbiamo delle possibilità, come abbiamo dimostrato anche a Cagliari». Per tradurle nell'impresa, il tecnico impiegherà Vucinic come centravanti, mentre pare difficile il recupero dell'acciaccato Juan in difesa.

Luca De Carolis

MOTOGP Primo lo spagnolo della Honda davanti al Dottore; terzo Lorenzo; flop di Stoner (11°) che rischia la caduta. Nella 125 successo di Corsi

Pedrosa profeta in patria a Jerez, Rossi sale sul podio e ritorna Valentino

Solo, senza avversari, dall'inizio alla fine. Un monologo, quello di Dani Pedrosa, che porta il piccolo spagnolo a trionfare nel Gp di casa. È a balzare in testa al mondiale davanti alla sorpresa di questa prima parte del campionato: il connazionale Lorenzo, ottimo terzo dietro al suo compagno di squadra, Valentino Rossi. Per il dottore una reale boccata d'ossigeno, dopo il disastroso esordio di un paio di settimane fa in Qatar: «È stato un risultato molto importante, era necessario salire sul podio - ammette il pesarese - Mi aspettavo un Lorenzo più veloce e un Pedrosa più lento. È successo il contrario. Dani è stato molto

bravo, non c'è l'ho fatta a prenderlo dopo una grande lotta con Lorenzo e con Stoner». E, poi, un brivido finale per Rossi: al penultimo giro, all'altezza del traguardo dove ci sono i box, ha rallentato decisamente, con Lorenzo in rimonta, per salutare la sua squadra. «Ero convinto che fosse l'ultimo giro e mi sono quasi fermato. Sono contento del podio, ci voleva. Ora spero di rimanerci spesso». Magari con l'aiuto delle «benedette» gomme che a Jerez sono state all'altezza delle sue aspettative sia in prova che in gara. Tra gli italiani, bene anche Capirrossi grintoso per tutta la gara, e stupendo nell'ultimo giro nel



Dani Pedrosa e Valentino Rossi Foto di Armando Franca/Ap

l'infilare Toseland, Hopkins e Dovizioso; Melandri è il solito «disperso», in parte giustificato dalla pessima adattabilità della Ducati sulle curve di Jerez. Una difficoltà palesata dall'undicesimo posto del campione del mondo, Casey Stoner, ora solo quarto in classifica generale. Appuntamento tra due settimane in Portogallo.

Alessandro Ferrucci

Ordine d'arrivo:
1) D. Pedrosa (Spa) 45' 35" 121
2) V. Rossi a 2"883
3) J. Lorenzo (Spa), a 4"339
4) N. Hayden (Usa) a 10"142
5) L. Capirrossi a 27"524
8) A. Dovizioso a 28"449
11) C. Stoner (Aus) a 42"223

12) M. Melandri a 44"498
Classifica: 1) Pedrosa 41 punti; 2) Lorenzo 36; 3) Rossi 31; 4) Stoner 30; 5) Dovizioso 21; 6) Toseland 20; 7) Hayden 19; 8) Capirrossi 19.
Classe 250: Un colpo di scena all'ultimo giro ha deciso la gara, con la contemporanea caduta di Alvaro Bautista e Marco Simoncelli. Così il finlandese Mika Kallio si è ritrovato primo davanti all'italiano Pasini; terzo il giapponese Takahashi.
Classe 125: Primo l'italiano Simone Corsi davanti al compagno di scuderia, lo spagnolo Nicolas Terol. Terzo il britannico Bradley Smith. Ora, Corsi, è anche leader del mondiale.